

SI PUO' DIVENTARE MAESTRI SE PRIMA NON SI E STATI DISCEPOLI?

Dal punto di vista narrativo la storia di Gesù è la storia di un omicidio e l'*eu-anghillion* è la storia di un uomo che *per quello che ha fatto e detto* è stato ucciso. Occorre guardare ai fatti *prima* di interpretarli. Prima di decidere chi era l'ucciso, chi il suo carnefice, quali le motivazioni o la legittimità della sua esecuzione, bisogna fermarsi al fatto che **un uomo è stato ucciso**. La teologia dovrà provare a dare valore **teologico a questo snodo**, guardandolo bene in faccia. Non solo alla morte o solo alla vita; non solo alle nature di Cristo o alla sua risurrezione, ma all'intera vicenda. Che motivi c'erano per volerlo morto? Che cosa ha detto e fatto affinché la reazione fosse la morte? Dovranno essere dei motivi al tempo stesso *storicamente plausibili e teologicamente convincenti*. Morendo Gesù subisce le conseguenze per ciò che ha fatto e al tempo stesso, nel modo di affrontare la morte, ha la possibilità di ribadire, sconfessare o approfondire ciò che con la vita aveva sostenuto.

Nel Prologo, Giovanni l'aveva annunciato: *La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo* (Gv 1,17). È giunto il momento **della sostituzione dell'antica alleanza**, fondata sull'osservanza della Legge, con la nuova, basata sull'accoglienza dell'*agape*. Nella prima alleanza l'uomo doveva meritare l'amore di Dio, ora lo deve accogliere come dono, perché il Padre *non guarda i meriti degli uomini, ma i loro bisogni*. Il cambio di alleanza è presentato attraverso un episodio, l'unico per il quale viene detto che Gesù *manifestò la sua gloria* (Gv 2,11). Non si tratta di un fatto che riguarda la cronaca, ma *la propria adesione a Gesù*. Per questo, all'inizio del brano, si colloca *una serie di chiavi di lettura* che permettono al lettore di andare al di là della storia per situarsi nella teologia. La datazione dell'episodio, *il terzo giorno*, è un chiaro riferimento al giorno dell'alleanza tra Yahvé e il popolo sul Sinai (*Nel terzo giorno Yahvé scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo*, Es 19,11). I personaggi sono anonimi: nella narrazione compaiono i discepoli, la madre, i servitori, lo sposo, il maestro di sala, ma di nessuno si sa il nome. Solo Gesù è nominato. Attraverso questi accorgimenti letterari si vuole presentare personaggi rappresentativi di una **situazione paradigmatica**. Nello spotalizio è assente l'elemento più importante: **Non hanno vino!** (Gv 2,3) constata la madre di Gesù. *Non c'è mai stato e senza vino non ci sono le nozze*. Il vino, espressione della gioia (Am 9,13-14; Os 14,7; Ger 31,12), è indispensabile nel matrimonio: è il simbolo dell'amore tra gli sposi (Ct 1,2; 7,10; 8,2). *Le nozze senza vino sono il segno di un matrimonio senza amore*. **Esso manca nell'alleanza di Mosè**. La *berit* stata imposta con il terrore e dove c'è la paura non c'è l'amore, *perché il timore suppone il castigo e chi teme non è perfetto nell'amore* (1Gv 4,18). Come si poteva il provare sentimenti d'amore verso un Dio che scagliava più di cinquanta maledizioni su chi trasgrediva la Legge provando persino *piacere nel far perire e distrugge* (Dt 28,63)? *Contrasta, poi, l'esagerata quantità d'acqua per le purificazioni: sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei*. Più di seicento litri di acqua per purificarsi dalle colpe, per conservare la purità legale. Le giare sono di pietra, come le *tavole di pietra* dove sono scritti *la Legge e i comandamenti* (Es 24,12). Ed è proprio nella Legge che si trova il concetto di *purificazione*, di separazione tra il mondo dell'uomo, il profano, e quello divino, il sacro, rendendo il rapporto con il Signore difficile, se non impossibile e comunque sempre precario (Lv 15,31). Nel Libro della *Genesi* si legge che il Creatore riempì il mondo di esseri viventi e creò ogni specie di *bestiame, rettili, e bestie selvatiche* (Gen 1,20-25) e che di tutto ciò *Dio vide che era cosa buona* (Gen 1,25). Il Libro del Levitico contesta questa visione ottimistica del creato e separa nettamente gli animali puri da quelli impuri, quelli che si possono toccare e mangiare da quelli che rendono immondo l'uomo al solo contatto (Lv 11). L'elenco delle azioni che rendono un uomo impuro, chiudendolo alla comunione con il suo Signore, era interminabile: dalla nascita alla morte l'individuo era sotto la cappa dell'impurità e nella necessità di una continua purificazione per entrare in rapporto con Dio (Lv 12,1,6; Lv 15,16-28). La casta sacerdotale aveva inventato il peccato, per inculcare il senso di colpa nelle persone e tenerle sottomesse: *La forza del peccato è la Legge* (1 Cor 15,56). Per mantenere il loro potere, scribi e sacerdoti rendevano la Legge impossibile da osservare (At 15,10), in modo da far trovare *l'individuo sempre in condizione di peccato*. Rivendicando solo a se stessa la capacità del perdono, l'istituzione religiosa aveva creato un sistema di controllo delle coscienze capillare ed efficacissimo. Ma è giunto il momento del cambio radicale dell'alleanza e del rapporto tra gli uomini e Dio: **l'acqua va cambiata in vino**. Gesù offre la vera purificazione che permetterà il rapporto continuo con il Signore. Questa purificazione non dipenderà dall'osservanza della Legge, ma dall'accoglienza dell'amore gratuito del Signore. L'acqua serviva per una purificazione esteriore dell'individuo, il vino offerto dal Cristo, simbolo dell'arcano amore di Dio, rivitalizza l'essere umano, facendolo diventare un prolungamento di sé e stabilendo senza più intermediari una relazione personale e immediata con il Padre. Nella nuova alleanza non c'è bisogno che l'uomo si purifichi per essere degno del Signore, ma è l'accoglienza del Signore che lo purifica e lo rende degno del suo amore. **Non hanno vino** era stato il preoccupato allarme della madre di Gesù; **ora, dopo l'intervento del Cristo, non solo c'è vino in abbondanza, ma pure di ottima qualità** (Gv 2,10). Cambiata l'alleanza, dichiarata ormai antiquata e superata (Eb 8,13), le istituzioni dell'antico patto sono ormai inutili. Le antiche strutture non vanno purificate, ma eliminate: è quel che farà il Messia, cominciando dal Tempio di Gerusalemme.